

La fotografia che il dott. **Giacomo Zagardo**, ricercatore impegnato da anni nella definizione del quadro della IeFP nelle Regioni, traccia in questo Quaderno è ormai nota nella sua impostazione. Come sempre, infatti, con la precisione che gli è riconosciuta, tratteggia i punti di forza e di criticità di un (sotto)sistema del secondo ciclo che, se da una parte raccoglie risultati positivi, dall'altra fatica ancora ad assumere dimensione di sistema "nazionale".

Sono confermati molti degli aspetti positivi documentati anche nei Rapporti elaborati da INAPP (ex ISFOL): l'aumento quantitativo della domanda dei giovani per questa particolare offerta formativa, la crescente scelta diretta della IeFP, la motivazione recuperata in coloro che avevano subito una sconfitta scolastica, il legame strutturale con le forze sociali del territorio, gli apporti facilitanti per l'inserimento nel mondo del lavoro, il consolidamento di una filiera professionalizzante verticale che consiste nella possibilità di proseguire nel diploma dopo la qualifica professionale, e, se desiderato, nella Formazione Superiore (ITS) dopo un percorso di specializzazione di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

Sono confermate, però, anche le criticità già ampiamente documentate da diversi anni quali la distorsione del (sotto)sistema legata all'intervento "sostitutivo" e non sussidiario dell'Istituto Professionale di Stato, le risorse finanziarie che nel tempo, a fronte di una domanda crescente dei giovani e delle famiglie, sono diminuite, un quarto anno presente ancora in poche Regioni e a livello sperimentale, la disomogenea distribuzione dell'offerta formativa nelle Regioni, la mancata definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), l'adozione di un disomogeneo sistema di costo standard, la attesa applicazione di un sistema di valutazione specifico per il (sotto)sistema della IeFP in analogia a quanto sperimentato per il (sotto)sistema dell'Istruzione Secondaria Superiore come previsto dalla normativa vigente.

Concorrono, tuttavia, a correggere queste criticità due sperimentazioni avviate dall'anno 2015 e sostenute da specifiche risorse finanziarie. La prima è la sperimentazione del sistema duale promossa e attuata dagli Enti di Formazione Professionale che persegue tre obiettivi di fondo:

- *l'ampliamento delle tipologie di offerta formativa* (alternanza ordinaria, alternanza accentuata, apprendistato, orientamento attivo, chance, fab.lab, sviluppo territoriale);
- *l'intercettazione di una utenza ulteriore* (ragazzi "autonomi" provenienti dalla media, giovani in cerca di primo impiego, disoccupati, giovani e giovani-adulti dispersi e neet, occupati);

- lo sviluppo di nuovo CFP sul piano metodologico (laboratorio di intrapresa formativa – LIF, percorsi personalizzati, modularità, blended learning) ed organizzativo (organizzazione a matrice, sistema integrato, pool di tutor, super-formatore).

In questo modo, la sperimentazione, se correttamente attuata, punta a diffondere la Formazione Professionale in tutto il territorio nazionale, nella modalità duale intesa come approccio complessivo (e non solo come corso), sostenuta da un sistema qualità realizzato in collaborazione con INVALSI.



La seconda sperimentazione è legata al DPR 80 del 28 marzo 2013 che introduce il “Sistema Nazionale di Valutazione” (SNV).

In particolare, nel comma 4 dell’art. 2 del Regolamento si afferma che le priorità strategiche e le modalità di valutazione del sistema di IeFP disciplinato dal Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, “sono definite dal Ministro dell’istruzione, università e ricerca, con apposite linee guida adottate d’intesa con la Conferenza unificata di cui all’articolo 9 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, previo concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali”.

Cogliendo l’opportunità della norma gli Enti di Formazione Professionale aderenti a FORMA hanno avviato dall’anno 2015 una sperimentazione pilota con l’INVALSI. Due sono le linee d’intervento:

- l’adattamento delle prove INVALSI al sistema della IeFP;



- la costruzione di strumenti di autovalutazione per le istituzioni formative (RAV).

I risultati attesi dalla sperimentazione sono la validazione di prove INVALSI per la valutazione degli apprendimenti e la dotazione del RAV per i CFP accreditati.

Sistema duale e valutazione della IeFP dovrebbe correggere, dunque, alcune delle criticità del (sotto)Sistema di IeFP sopra richiamate.

Tra le criticità denunciate c'è anche la questione dei costi standard unitari nella IeFP che si sta diffondendo ma in modo differenziato e frammentato. Per questo la Sede Nazionale CNOS-FAP ha chiesto al prof. **Giulio Salerno** di elaborare uno specifico studio e suggerire delle ipotesi di soluzione anche per questo problema. Il risultato di questo studio è contenuto nella seconda parte del presente Quaderno.

La Sede Nazionale CNOS-FAP ritiene di offrire a quanti sono impegnati, a vario titolo, nell'animazione e nel governo della IeFP un Quaderno ricco e stimolante ed è per questo che si augura che possa essere utile.

La Sede Nazionale CNOS-FAP



La consistente crescita nel tempo dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) è stata registrata ampiamente dagli ultimi Monitoraggi dell'ISFOL. In pochi anni, dalla Riforma che ha creato questo nuovo canale educativo (Legge 53/2003), la IeFP ha coperto una quota pari all'11,6% sul totale degli studenti del II ciclo, con esiti interessanti per accessi nel mondo del lavoro e inclusività.

Oggi, le attività formative entrano a pieno titolo nei percorsi di politica attiva per l'inserimento al lavoro, mentre i CFP realizzano servizi in rete, con altri soggetti accreditati, per accompagnare i propri allievi al lavoro attraverso esperienze di alternanza e contratti di apprendistato duale.

Pertanto, la IeFP di iniziativa sociale non sembra subire la crisi che sta colpendo gli Enti intermedi, schiacciati da una parte dal passaggio dalla società del bene comune a quella dei diritti individuali e, dall'altra, dalla polarizzazione dirigistica della politica attuale, sia essa espressione di tendenze tecnocratiche o populistiche. In questo contesto difficile, le Organizzazioni formative trovano ancora terreno per intercettare e organizzare servizi che lo Stato gestore fa ormai fatica a sostenere. La loro azione non si contrappone al bene collettivo, ma propone soluzioni ancorate alle esigenze territoriali. Offre, in tal modo, un primo contributo nell'esprimere la libertà di scelta e di educazione delle famiglie, sancita dalla nostra Costituzione e mai compiutamente realizzata, e un secondo in termini di risparmio per la collettività: presenta, infatti, soluzioni nuove ed economiche a difficoltà del nostro sistema educativo sempre meno risolvibili in una prospettiva gestita direttamente dal centro. Tuttavia, la diffusa coscienza di un possibile vantaggio economico in un orizzonte meno statalista e più competitivo non è sempre accolta facilmente. Ancora oggi, non viene ovunque accompagnata da un'azione conseguente per intervenire quando il finanziamento della IeFP paritaria diventa vantaggioso e produce economie. Il risparmio del cambiamento di paradigma viene misurato dal minor costo della IeFP delle Istituzioni formative rispetto ai corrispondenti corsi a qualifica delle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà: questo risparmio potrebbe raggiungere, secondo le più recenti stime (sempre al ribasso), il 22% del costo ad alunno dei percorsi. Si tratterebbe per la collettività di un vantaggio che assicura, al contempo, risultati simili per qualità di apprendimenti ma anche buone performance di inclusività e penetrazione nel mondo del lavoro.

Riguardo al livello dei risultati negli apprendimenti, qualitativamente vicino tra IP e CFP, e in attesa di ulteriori sviluppi nelle tecniche di valuta-

zione INVALSI sui percorsi professionalizzanti, si possono citare i recenti dati OCSE/PISA. Il campione italiano di PISA 2015, di oltre 11.000 studenti, è stato stratificato per tipologia d'istruzione, prevedendo la presenza anche di Istituti Professionali e di Centri di Formazione Professionale. In Scienze, la distribuzione dei risultati nei percentili tra i CFP e gli IP "è quasi perfettamente sovrapponibile"¹. Il 50,5% degli studenti degli Istituti Professionali e il 53,3% di quelli della Formazione Professionale sono *low performer*. In entrambe queste tipologie poco più dell'80% degli studenti raggiunge il livello minimo di competenza, date le caratteristiche "a rischio" dei loro allievi. Anche in Matematica gli Istituti Professionali e i Centri di Formazione Professionale hanno ottenuto punteggi "simili tra loro". La differenza di punteggio tra studenti, molto alta in tutte le tipologie (200 punti nei Licei e negli Istituti Tecnici), si riduce negli Istituti Professionali e nei Centri di Formazione Professionale. Sia CFP che IP si caratterizzano per avere più del 40% di studenti di entrambi i sessi che sono sotto il Livello 2. In merito alla Lettura, pur nella criticità della collocazione di IP e CFP nella ancora attuale piramide gentiliana, si riscontra un vantaggio dei CFP rispetto agli IP. Il *trend*, a confronto con le precedenti edizioni di PISA, rivela una tendenza positiva dal 2006 solo per i CFP, con un miglioramento di 12 punti ogni tre anni.

Un primo segnale di inclusività appare dal fatto che, in Scienze, risulta nei CFP una minore differenza di genere rispetto a tutte le altre tipologie. In Matematica, in tutti i tipi di scuola, ad esclusione dei Centri di Formazione Professionale, i ragazzi ottengono un punteggio medio superiore a quello delle ragazze. Negli Istituti Professionali lo scarto è di 14 punti, mentre nella Formazione Professionale non emerge alcuna differenza media significativa. Per la Formazione Professionale, si può affermare un recupero del rendimento delle ragazze dal 2009 ad oggi. Sul lungo periodo, infatti, sembrerebbe che le ragazze aumentino il loro punteggio di 8 punti in media ogni tre anni mentre il recupero dei ragazzi è di 5 punti. In Lettura si rileva addirittura un vantaggio di 28 punti a favore delle ragazze nei CFP, che hanno una percentuale di *low performer* significativamente inferiore a quella delle compagne degli IP. Sulla scala di lettura, nei CFP a differenza delle altre tipologie, si presenta una tendenza positiva nel tempo dei risultati sia per i maschi che per le femmine, con una crescita di 8 punti per ogni ciclo.

Così, la didattica delle Istituzioni formative che promuove in modo induttivo l'intelligenza delle mani, viene incontro alle criticità di un'Istruzione professionale che ha raggiunto nel 2014 il peggior tasso di ripetenza di tutto il periodo post-bellico². In questo senso, l'apporto delle Istituzioni formative poteva tornare a beneficio di quel 50% dei NEET italiani (collocati soprattutto nel Meridione) ancora fermo alla 3° media come titolo di studio. A questo

¹ http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2015/doc/rapporto_PISA_2015.pdf

² ISTAT, Serie storiche, Tavola 7.8 – *Unità scolastiche, iscritti e ripetenti nelle scuole secondarie di secondo grado per indirizzo di studio – Anni 1945/46-2013/14*. Rilevazione sulle scuole, anni 1945-2000; MIUR, rilevazione sulle scuole, anni 2001-2014. Link: <http://bit.ly/2gcKi0O>.

target ci si dovrebbe orientare per rimetterlo in gioco in condizioni diverse di apprendimento.

Sulla capacità di inclusione dei CFP, oltre a quella appena citata “di genere” dimostrata con i recuperi delle femmine rispetto ai maschi, fa luce il CENSIS con il suo recente 50° Rapporto 2016³. Il Rapporto, titola il punto 2.3 della “Parte terza”: “La capacità inclusiva dell’IeFP degli allievi con disabilità”, che si attuerebbe nonostante “l’insufficienza di risorse dedicate”. Il testo del documento fa riferimento al “prezioso ruolo di inclusione sociale” dei CFP, orientato a quei “ragazzi che, per diversi motivi, non hanno intenzione o non possono affrontare studi di più lunga durata”. Gli iscritti con disabilità sono in crescita negli ultimi anni con un’incidenza sul totale che passa dal 5,2% dell’a.f. 2012/13 al 6,5% dell’a.f. 2014/15, quando nelle scuole secondarie di II grado si rileva una percentuale di disabili di poco più del 2%. “Le evidenze raccolte – si legge nel Rapporto – sembrano indicare non solo una maggiore capacità di attrazione degli studenti con disabilità da parte del sistema di IeFP, e rispetto ai percorsi scolastici, ma anche la funzione di inclusione e antidispersione svolta in particolare dalle Istituzioni formative”. Questi andamenti sono confermati anche dai recenti Monitoraggi ISFOL: al Nord, dove la IeFP delle Istituzioni formative è di gran lunga più estesa, la percentuale dei diversamente abili è quasi il doppio che al Sud e nelle Isole.

È ancora all’ultimo Monitoraggio ISFOL⁴ che ricorriamo per far luce sulla presenza inclusiva degli stranieri nei CFP. I dati mostrano che il grado di inclusione dei ragazzi stranieri non trova paragone nelle tipologie scolastiche, nelle quali “il rischio di ritardi è in media 3 volte superiore per gli alunni di cittadinanza non italiana”. Gli allievi con entrambi i genitori stranieri nella IeFP toccano il 14% del totale degli iscritti. Bisogna tuttavia notare che il loro numero è sensibilmente inferiore e diminuisce nei percorsi scolastici in sussidiarietà mentre cresce nelle Istituzioni formative accreditate. Rispetto al totale degli iscritti, si registra nelle IF il 17,6% di stranieri contro l’11,4% nella scuola. Sempre tra gli allievi stranieri di IeFP, 2 su 3 frequentano al Nord (soprattutto nelle IF), mentre al Sud e nelle Isole si trova solo una quota residuale di iscritti stranieri.

Sulle buone *performance* di penetrazione nel mondo del lavoro ottenute dai CFP si possono citare gli studi fatti negli anni scorsi dall’ISFOL sugli esiti dei qualificati⁵. Questi studi sono puntualmente confermati da indagini più recenti sul versante del mercato del lavoro, come quelle fornite da Excelsior, di Unioncamere⁶. Per Excelsior un buon 20% delle assunzioni programmate nel 2016 è destinato a chi ha qualifiche professionali, anche nei settori che ti-

³ FONDAZIONE CENSIS, *50° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2016*, TMB Stampa Srl, 2016, p.109-152.

⁴ MLPS-ISFOL, Istruzione e Formazione Professionale a.f. 2014-15, XIV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell’ambito del diritto-dovere, 2016.

⁵ <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/864>.

⁶ http://excelsior.unioncamere.net/images/pubblicazioni2016/excelsior_2016_fabbisogni_occupazionali_formativi.pdf.

rano la nostra economia e il nostro *export*, come quelli del *made in Italy* e dei macchinari. L'aumento delle previsioni di assunzione con qualifica (155 mila entrate nel 2016) ha portato a una crescita di 5 punti percentuali rispetto al 2008 (più di quanto non abbiano guadagnato i laureati). “Grazie a questi eccezionali progressi – sempre secondo Excelsior – la domanda dei soggetti qualificati professionalmente ha quasi raggiunto i livelli pre-crisi”. Intanto, le assunzioni programmate dalle imprese in Italia negli anni tra il 2009 e il 2016 crescono per le persone con qualifica del 23,9% quando il totale delle assunzioni per livello di istruzione⁷ mostra nello stesso periodo una flessione dell'1,9%. In particolare la domanda si convoglia su 3 comparti sui quali si concentreranno quasi due terzi di tutte le assunzioni di persone con qualifica professionale: il 43% del totale è richiesto nei servizi di alloggio e ristorazione, l'11,5% nelle costruzioni e il 9,4% nei servizi socio-sanitari. Gli indirizzi di studio più richiesti alle persone con qualifica professionale riguardano i servizi: ai primi posti sono ristorazione, con quasi 4 assunzioni su 10 e benessere, con circa il 13%, mentre il primo indirizzo industriale, quello meccanico, è terzo, con il 7,5% delle assunzioni totali con qualifica.

Molte professioni operaie si troveranno a governare processi produttivi sempre più complessi che richiedono un *upgrading* della domanda di formazione e una contrazione dell'incidenza delle figure senza formazione specifica. Infatti, “il restringimento della base industriale, in cui è impiegata gran parte delle figure operaie, si è accompagnato a un innalzamento dei livelli formativi che queste figure devono possedere”. Lo stesso è avvenuto per le professioni di livello intermedio (soprattutto quelle dei servizi) dove aumentano le assunzioni di qualificati (di 9 punti circa). Assai basse per i qualificati sono, invece, le prospettive di stabilità dell'impiego, con appena il 24,1% di assunzioni stabili (a tempo indeterminato o di apprendistato).

Ma c'è un altro elemento da considerare, non meno importante dei precedenti, per la comprensione di questo subsistema educativo. In una società “liquida” dove i valori scivolano nella frammentazione e gli effetti del nostro fare e produrre sembrano perdere di significato, appare ancora più utile la prospettiva educativa presente nel DNA di tanta parte delle Istituzioni formative, e non solo quella di ispirazione cristiana. Nel profilo educativo e nella pratica quotidiana di insegnamento dei CFP, va riconosciuta la presenza impagabile di una dimensione “morale” come orizzonte di senso per l'acquisizione degli apprendimenti: un criterio umano e professionale per fondare autentiche relazioni di lavoro e di cittadinanza. In questo, la formazione professionalizzante offerta a ragazzi, spesso a rischio di abbandono, viene accompagnata da una “proposta” di *ethos*, portatrice di valori socialmente utili, rappresentazioni del lavoro, atteggiamenti e comportamenti di profondo senso professionale e civico, che ne costituiscono la vera ricchezza. Questa proposta trova la sua collocazione in una dimensione prettamente laica della società post-consumeristica e post-secolare, ormai convivente, secondo

⁷ http://excelsior.unioncamere.net/images/publicazioni2016/excelsior_2016_diplomati.pdf.



Habermas, con il “persistere della religione”⁸. Si tratta di una laicità attiva e partecipante che richiama con Rawls la “clausola condizionale”⁹ del soggetto che agisce nella scena pubblica e contribuisce alla società con le sue motivazioni, a patto che le traduca nel comune linguaggio della politica. In altre parole, il messaggio di un’umanità integrale (e per questo non “integralista”) viene accettato se si dimostra componente costruttiva della società. Ciò avviene in un momento in cui più che mai è necessario saper proporre ai ragazzi concreti orizzonti di senso, lontani dall’indifferenza e dalla noia, capaci di dialogare tra loro per fondare rapporti umani e professionali che vadano oltre il mero parametro della produzione e del consumo. In questo, si può vedere un consistente valore aggiunto, ma non accessorio, da trasmettere ai giovani in formazione rispetto alla dimensione meramente tecnica che, ormai, non basta più.

⁸ J. HABERMAS, *I fondamenti morali prepolitici dello stato liberale*, in *Etica, religione e stato liberale*, Morcelliana, Brescia 2005, p. 32

⁹ J. RAWLS, *Il diritto dei popoli*, Ed. di Comunità, Milano, 2001, p. 175-233.

Panoramica delle Regioni



Tabella n. 1 - Modalità attuative dei percorsi di IeFP segnalate dalle Regioni. Tabella di transizione

Tipologie	Percorsi con riferimento al repertorio nazionale dell'offerta IFP										Percorsi extra repertorio								
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	12	13	14	15	16	17	18	19	
Modalità attuative	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
	3 anni in FP Integrata	1 o 2 anni in FP Integrata	3 anni in FP mista	1 o 2 anni in FP mista	3 anni Integrati (CFP tra 20% e 50%)	3 anni Integrati (flessibilità/aut.)	1 o 2 anni Integrati (flessibilità/aut.)	3 anni in IFP (FP integrata+sussidiarietà complementare)	3 anni in IFP (sussidiarietà integrativa)	4° anno con diploma	5° anno integrativo	Percorsi di FP per ottenere la licenza media	1 o 2 anni FP pura pre-forma	3° o 4° anno di specializzazione e perfezionamento	Larsa esterni con finanziamento ad hoc e messa a livello	1-2 anni personalizzati, destrutturati o orientamento	Percorsi di FP per utenze in svantaggio	Articchiamento cur. (primi anni di secondaria sup.)	Articchiamento cur. (ultimi anni di secondaria sup.)
Piemonte	2011/12	2008/9	2011/12	2017/18	2010/11	2007/8	2004/5	2010/11	2010/11	2011/12	2011/12	2005/6	2010/11	2004/5	2013/14	2010/11	2010/11	2008/9	2008/9
Valle d'Aosta	2016/17	2011/12	2007/8		2010/11	2007/8		2004/5	2010/11	2005/6	2010/11	2010/11	2010/11		2008/9	ante '03	ante '03	2003/4	2008/9
Lombardia	2004/5	2006/7			2007/8	2010/11		2004/5	2011/12	2014/15	2011/12	2005/6	2006/7	2006/7	2008/9	2009/10	2009/10	2008/9	2008/9
Liguria	2003/4				2007/8	2010/11			2011/12	2014/15	2011/12	2007/8	2012/13	2006/7			ante '03	ante '03	2009/10
P. A. Bolzano	ante '03									2002/3	2014/15	ante '03					ante '03	ante '03	ante '03
P. A. Trento	ante '03									2002/3	2014/15	ante '03					2008/9	ante '03	ante '03
Veneto	2011/12							2011/12		2013/14		2002/3	2005/6	2012/13			ante '03	ante '03	ante '03
Friuli Venezia Giulia	2011/12							2011/12		2013/14		2002/3	2005/6	2012/13			ante '03	ante '03	2011/12
Emilia-Romagna	2005/6							2011/12		2016/17		2011/12	2005/6	2005/6	2010/11		2005/6	ante '03	2005/6
Toscana		2009/10		2007/08		2007/8	2007/8	2012/13		2016/17			2009/10	2009/10	2009/10	2004/5			
Umbria	2011/12	2013/14				2008/9	2014/15		2010/11				2008/9						
Marche	2010/11	2010/11				2010/11			2010/11				2010/11	2009/10					
Lazio	2002/3	2015/16				2010/11			2011/12	2016/17			2015/16	2009/10					
Abruzzo	2003/4								2011/12				2006/7						
Molise	2006/7				2008/09	2008/9			2011/12	2014/15			2006/7						
Campania	2015/16				2004/5	2007/8			2011/12	2014/15			2007/8						
Puglia	2011/12				2004/5	2008/9			2011/12	2014/15			2007/8						
Basilicata	2011/12				2010/11				2011/12	2016/17			2012/13				2005/6	2008/9	2009/10
Calabria	2005/6								2011/12	2014/15			2012/13						
Sicilia	2003/4					2008/9		2012/13	2011/12	2011/12		2010/11							
Sardegna	2016/17	2016/17			2010/11	2011/12	2016/17	2011/12	2011/12	2011/12		2007/8	2008/9		2009/10	2014/15			

Fonte: Amministrazione regionali e P.A.

Legenda: Nelle caselle grigie si riporta l'anno nel quale la tipologia è stata estinta (1° anno nel quale i percorsi non sono più attivati al 1° anno), in quelle bianche è contenuta l'indicazione del 1° anno di avvio della tipologia.

1. *Formazione Professionale integrale (o FP pura)*: percorsi a titolarità delle Istituzioni Formative accreditate (in tale categoria vengono compresi anche le scuole dipendenti dalle Province Autonome), con docenti e formatori provenienti in prevalenza dalle stesse istituzioni anche per le competenze di base; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le eventuali azioni integrate riguarderebbero solo le azioni di sistema.
2. *Formazione Professionale mista*: percorsi a titolarità in prevalenza delle Istituzioni Formative accreditate; con docenti delle competenze di base provenienti dalle Istituzioni Scolastiche in base a precisi accordi territoriali; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le azioni integrate riguardano azioni di sistema, progettazione e docenza.
3. *Formazione Professionale integrata (con FP tra il 50% e il 20% del monte ore)*: percorsi, in genere, a titolarità delle Istituzioni Scolastiche statali, con docenti provenienti dalle Istituzioni Scolastiche per le competenze di base; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema; l'impianto progettuale, la metodologia e le figure professionali sono quelli richiesti alle Istituzioni Formative.
4. *Formazione Professionale integrata (con FP entro il 20% del monte ore)*: percorsi a titolarità delle Istituzioni Scolastiche statali, con docenti provenienti dalle stesse Istituzioni Scolastiche per le competenze di base; prosecuzione automatica del percorso scolastico di stato e, in teoria, attestato di qualifica; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema, i moduli di FP, la docenza/codocenza.
5. *Percorsi di IeFP (modello complementare)*: fanno parte dei percorsi di IeFP del "modello complementare" i corsi svolti nelle Agenzie formative accreditate e quelli in sussidiarietà complementare realizzati nelle Istituzioni Scolastiche; docenti della scuola (per le istituzioni scolastiche) o docenti della FP (per le istituzioni formative) per tutte le competenze; si rilascia un attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola, ma questo non avviene in modo automatico; le azioni integrate riguardano le azioni di sistema; l'impianto progettuale, la metodologia e le figure professionali sono quelli richiesti alle Istituzioni Formative.